

Circolo Libertà e Giustizia di Brescia

Il Circolo di Brescia Libertà e Giustizia esprime la propria indignazione e preoccupazione per l'inserimento nel decreto sicurezza dell'emendamento che sospende per un anno i processi relativi a reati, tranne quelli con pene superiori nel massimo a 10 anni, commessi entro il 30 giugno 2002.

Si è calcolato che ciò determinerà la sospensione di circa 100.000 processi, compresi quelli che si stanno avviando alla conclusione del giudizio di primo grado, compresi quelli per reati vecchi di almeno 6 anni, alla faccia della "ragionevole durata" del processo e dei diritti delle vittime ad avere giustizia.

Dopo aver agitato in campagna elettorale lo spauracchio della sicurezza, al punto da mettere i soldati per le strade (come se non bastassero, oltre alle polizie locali, i circa 300.000 tra poliziotti, carabinieri e guardie di finanza), la maggioranza sospende processi per reati quali: **truffa, scippo, furto in appartamento, rapina, stupro, detenzione di materiale pedopornografico, omicidi colposi per colpa medica o a seguito di incidenti stradali, estorsione, usura, molestie, maltrattamenti in famiglia, adulterazione di sostanze alimentari, calunnia, frodi fiscali, bancarotta fraudolenta, molti reati contro la pubblica amministrazione, varie forme di associazione a delinquere, traffico di rifiuti, sfruttamento della prostituzione.**

Davvero questa sospensione assicura la certezza della pena e l'efficacia del processo penale? Davvero migliora il funzionamento della giustizia nell'interesse del cittadino - sia esso imputato o vittima - o pregiudica in modo grave il lavoro della magistratura?

Davvero risponde al bisogno di insicurezza dei cittadini così sbandierato dai mass media e cavallo di battaglia durante la campagna elettorale?

In modo contraddittorio, mentre da un lato si inaspriscono le pene per alcuni reati considerati di grave allarme sociale, dall'altro lato questi stessi sono considerati irrilevanti, marginali fino al 30 giugno 2002 quasi ci fossero vittime di serie A (dopo il 1° luglio 2002) e vittime di serie B (prima del 1° luglio 2002).

Quali ragioni di "necessità e urgenza", previste dalla Costituzione per ogni decreto legge, spingono alla sospensione di questi processi, se non l'obiettivo, chiaramente esplicitato nella lettera inviata dallo stesso Presidente del Consiglio al Presidente del Senato, che venga sospeso anche il processo Mills, che vede Berlusconi imputato per corruzione in atti giudiziari, sospensione utile in attesa che venga approvato il cosiddetto lodo Schifani bis, che gli consentirà l'immunità per tutto il tempo in cui sarà al governo e un domani, forse, al Quirinale?

100.000 processi sospesi per gli interessi di uno solo, con buona pace del diritto di cittadini, vittime di reati odiosi, a che i processi siano celebrati in tempi ragionevoli come prevede l'art. 111 della Costituzione.

Il quadro è reso ancor più preoccupante dalla proposta di legge sulle intercettazioni che, con la scusa di difendere la privacy, in realtà impedisce alla magistratura di indagare con tecnologie adeguate, ai giornalisti di informare e ai cittadini di essere informati

Non possiamo accettare che vengano bloccati circa 100.000 processi per salvare gli interessi di uno. Non vogliamo tornare ad essere una Repubblica in cui si approvano leggi ad personam.

Non vogliamo rassegnarci a una politica trasformata in puro strumento di potere; ad una maggioranza parlamentare servizievole nei confronti di un politico indagato per reati comuni, che vuole sfuggire al suo legittimo giudice.

I sottoscritti cittadini, preoccupati per le sorti della civiltà giuridica del nostro Paese, si rivolgono al Presidente della Repubblica affinché, attraverso le prerogative che la Costituzione gli attribuisce, impedisca un'altra umiliazione delle regole democratiche.

*Per L&G circolo di Brescia
Gisella Bottoli coordinatrice*

26 giugno 2008

Possibile sottoscrivere inviando nome, cognome, città a infobrescia2008@libero.it.
Finora hanno sottoscritto oltre 200 cittadini.